

132.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.
DE CARNERI: Alienazione immobile, sede circolo ENAL di Mezzolombardo (Trento) (4-12485) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5675
COSTAMAGNA: Trattative della società livornese <i>W Moto Fides</i> per la vendita in Sudafrica di siluri <i>A 444</i> (4-12923) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5676
COSTAMAGNA: Proposta di un'azione disciplinare nei riguardi del pretore di Treviso, dottor La Valle (4-13547) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5676
FROIO: Accertamenti presso i depositi e i distributori della ESSO di Torino (4-13691) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5677
GIORDANO: Notizie della TV relative all'incendio dell'albergo <i>Excelsior</i> in Valle Vigezzo (Novara) (4-13295) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5678
MERLI: Revoca concessione demaniale del pontile di attracco alla cementeria CESA di Portoferraio (Livorno) (4-13364) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5679
RUSSO FERDINANDO: Nuova sede degli uffici poste e telegrafi di Palermo (4-13889) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5679
SERVADEI: Accertamenti doganali relativi a filati di cotone entrati nel luglio 1974 a Busto Arsizio (Varese) (4-12291) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5680

DE CARNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a) il comitato direttivo del circolo ENAL di Mezzolombardo (Trento) ha segnalato all'interrogante che gli organi nazionali dell'ente hanno deliberato l'alienazione di un immobile sito in delta borgata costituito da un'ampia sala usufruibile per spettacoli, manifestazioni culturali, assemblee, ecc. da un vasto piazzale. La sala è stata recentemente rammodernata con il lavoro e le contribuzioni volontarie dei soci per il valore di qualche milione. Essa è usata per l'attività sociale e ricreativa dell'ente ed è strumento indispensabile per soddisfare alle esigenze dei molti lavoratori presenti nel centro e nella zona circostante. Non si comprende quindi come mai si sia addivenuti alla decisione di vendere, decisione che è avversata dalla totalità degli iscritti e dalla popolazione nel suo complesso che hanno massicciamente aderito ad una petizione al riguardo. Risulterebbe che con i mezzi finanziari ricavati dall'eventuale vendita non verrebbero effettuati reinvestimenti e che i relativi fondi verrebbero invece impiegati per far fronte alle spese generali sempre più imponenti. In tal modo un patrimonio pubblico verrebbe ad essere dilapidato per sopperire ad una gestione sempre più caotica e deficitaria;

b) risulta inoltre che alienazioni di questo tipo sono state e sono in corso di realizzazione in altre parti d'Italia — se egli intenda immediatamente intervenire per impedire la progettata vendita che si manifesta iniqua sotto ogni profilo.

Per sapere inoltre, più in generale, quali provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire la dilapidazione del patrimonio dell'ENAL su scala nazionale.

(4-12485)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per l'assistenza ai lavoratori, interessato in ordine alla cessione dei beni di sua proprietà siti nel comune di Mezzolombardo, ha fatto presente che, nel 1973, quell'amministrazione comunale avanzò richiesta per l'acquisto della vecchia sala cinematografica e di porzione dell'area antistante, per destinare il tutto alle attività scolastiche (palestra) della scuola pubblica, confinante con la detta proprietà.

Il fabbricato stesso ricadeva in zona destinata all'edilizia scolastica e l'area scoperta era inclusa nel programma di fabbricazione con il vincolo di verde privato.

L'ente ha precisato che la cessione richiesta avrebbe consentito di soddisfare le esigenze pubbliche della scuola, senza portare alcun danno all'organizzazione locale dell'ENAL, restando a disposizione della medesima l'altra porzione immobiliare costituita dai locali al piano terra con servizi igienici, nonché la sala di riunioni e servizi e più ampio altro locale, seppure al rustico, al secondo piano, oltre lo scantinato.

Ha comunicato, inoltre, che il comune di Mezzolombardo, con delibera in data 21 febbraio 1975, n. 297, ha accettato le condizioni della cessione, consentendo, altresì, la disponibilità della nuova palestra per le manifestazioni organizzate dall'ENAL.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale fondamento abbia la seguente notizia diffusa dalla agenzia *Telegraph*: « Un paio di mesi fa è stata in Italia una delegazione della marina sudafricana che ha visitato alcune aziende, ma, in particolare, la società livornese *Whinthead Moto Fides* di proprietà totale della FIAT, nota nel settore degli armamenti per la costruzione delle mitragliere *Mg3* e dei siluri *A144*. Pare che la delegazione sudafricana si sia interessata ai siluri e, secondo indiscrezioni apprese negli ambienti industriali, la società livornese ne starebbe trattando la vendita di un certo quantitativo. Non si conosce esattamente il valore della commessa in trattativa, ma si può immaginare la reazione delle autorità politiche, e diplomatiche soprattutto, quando apprenderanno la notizia dei negoziati in corso e forse la conclusione degli stessi. Interpellati dalla *Telegraph*,

alcuni uomini politici hanno fatto conoscere il loro disappunto su un'eventuale commessa di questo genere, considerando la delicata situazione, alquanto fluida, che esiste attualmente nella zona e che sta cercando di trovare un suo sbocco verso l'armonia politica fra le diverse componenti umane e sociali ».

L'interrogante desidera, in particolare, sapere chi abbia dato l'autorizzazione a trattare e quale parte sia riservata all'operazione in discorso nel quadro vendita all'estero di armi. (4-12923)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce ad una notizia diffusa dall'agenzia *Telegraph*, secondo cui una delegazione della marina sudafricana avrebbe alcuni mesi fa visitato la società livornese *Whinthead Moto Fides*. A quanto risulta al Ministero degli affari esteri, essa si è per altro limitata, nel corso di tali visite, a prendere conoscenza delle caratteristiche tecniche e delle apparecchiature industriali e dei congegni marittimi visitati, assistendo anche a dimostrazioni pratiche sul loro funzionamento. Non risulta invece che, in connessione con le visite in parola, siano state aperte trattative commerciali tendenti a negoziare forniture alla marina sudafricana di armamenti ed altro materiale strategico.

Non è stata infatti concessa alcuna autorizzazione ad iniziare operazioni di questo tipo, sulla base delle procedure che prevedono un adeguato esame preventivo di esse.

Tali procedure tendono ad assicurare la piena osservanza da parte italiana delle disposizioni sull'embargo militare nei confronti del Sud Africa che sono previste dalla Risoluzione 282, adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite il 23 luglio 1970.

Il Sottosegretario di Stato: CATTANEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo intenda proporre azione disciplinare al Consiglio superiore della magistratura nei riguardi del pretore di Treviso, che a suo tempo fece incarcerare un industriale come reo della produzione messa in commercio dell'olio di colza.

Al riguardo, dopo la sentenza di assoluzione del tribunale di Treviso, l'interrogante fa anche presente che in nessuna parte del mondo l'olio di colza è stato dichia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

rato pericoloso e che anzi vi sono paesi come la Polonia e la Cecoslovacchia che da sempre consumano, senza alcun danno per la salute pubblica, olio di colza.

(4-13547)

RISPOSTA. — L'interrogante, riferendosi alla sentenza del pretore di Treviso del 30 aprile 1974 con la quale Chiari Enrico, nella qualità di presidente ed amministratore delegato della Chiari e Forti società per azioni, fu ritenuto responsabile dei delitti di commercio continuato di sostanze alimentari nocive, di frode continuata in commercio e di altri reati e condannato alla pena complessiva di anni 7 di reclusione ed un miliardo di multa e sottolineato il contenuto della sentenza 14 aprile 1975 del tribunale di Treviso che, in sede di appello, ha riformato totalmente la sentenza pretorile assolvendo l'imputato da alcuni addebiti perché il fatto non costituisce reato e da altri per insufficienza di prove, chiede che il ministro di grazia e giustizia si faccia promotore dell'azione disciplinare nei confronti del pretore estensore dell'accennata sentenza 30 aprile 1974.

Il fatto che il tribunale di Treviso abbia, con la succitata sentenza, totalmente riformata quella emessa dal pretore di Treviso, dottor La Valle, non legittima alcuna iniziativa nei confronti di quest'ultimo.

Il contenuto dei provvedimenti giurisdizionali non può infatti essere censurato se non in sede giurisdizionale (esperimento delle impugnazioni, azione di risarcimento dei danni nei confronti del magistrato ex articolo 56 del codice di procedura civile) poiché una qualsiasi censura in sede diversa, al fine dell'esercizio dell'azione disciplinare, oppure al limitato effetto di un eventuale mutamento di incarico del magistrato nell'ambito dello stesso ufficio, potrebbe costituire un attentato al principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura.

Solo in caso di volontaria arbitrarietà nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali o di abuso delle stesse o di grave e provata colpa può rilevarsi non un errore giuridico (censurabile come si è accennato, solo con i mezzi previsti dalla legge) ma una violazione delle norme di comportamento del giudice suscettibile di un intervento in sede disciplinare.

Il Ministro: ORONZO REALE.

FROIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che in Torino, il 20 aprile 1975 - su richiesta del presidente dell'Unione gestori impianti di carburante (UGICA) signor Pino Vincenzo e del signor Sandroni Domenico, gestore dell'impianto distributore ESSO in piazza Rivoli - gli agenti della polizia tributaria hanno proceduto al prelevamento di campioni di benzina per sottoporla ad analisi poiché essa presenta elementi altamente nocivi per gravi disturbi fisici provocati al personale dell'impianto, con evidente corrosione anche alle attrezzature;

2) se, tenuto conto di quanto sopra, reputino urgente disporre - tramite gli organi preposti alla vigilanza sanitaria - ulteriori accertamenti presso i depositi ed i distributori ai quali è stato consegnato il predetto carburante affinché sia tutelata la salute pubblica notevolmente esposta anche alle esalazioni dei gas provocati da detto carburante;

3) se, sempre in relazione a quanto sopra, ravvisino nei fatti suddetti gli estremi della evasione fiscale oltre che della frode a danno dei consumatori ai quali viene venduta notevolmente adulterata.

(4-13691)

RISPOSTA. — Sono senza dubbio esatte le notizie riferite dall'interrogante nella prima parte del documento in esame. Risulta, infatti, che militari del nucleo polizia tributaria della guardia di finanza di Torino il 20 aprile 1975, a seguito di segnalazione telefonica dell'Unione gestori impianti carburante autotrazione a quella sede, hanno operato il prelevamento di campioni di benzina presso il distributore ESSO, ubicato in piazza Rivoli, n. 7, Torino, gestito da Sandroni Domenico.

All'atto dell'intervento il Sandroni ha fatto presente ai militari operanti che il giorno precedente, mentre veniva immessa benzina super nelle cisterne dell'impianto di distribuzione da una autocisterna proveniente dalla società per azioni Bredo di Torino, aveva accusato, unitamente alla consorte, un certo malore e gonfiore alle mani.

Il gestore ha anche fatto notare una piccola fuoruscita di benzina da una colonnina di erogazione, esprimendo l'avviso che l'inconveniente fosse stato provocato da corrosività del carburante.

I campioni di benzina prelevati sia presso la citata stazione di servizio, sia presso il deposito della ditta fornitrice, sono stati trasmessi al laboratorio chimico delle dogane, che dai risultati delle analisi eseguite non ha riscontrato irregolarità sui prelievi di benzina super e di benzina normale effettuati presso il deposito libero della società per azioni Bredo.

Sostanzialmente è nella norma anche l'esame del campione di benzina normale, prelevato dal distributore ESSO di piazza Rivoli, mentre l'analisi del campione di benzina super, prelevato dal medesimo distributore, ha rivelato trattarsi di miscela costituita da circa il 90 per cento in peso di benzina super e da circa il 10 per cento in peso di toluolo aggiunto.

Attesi quindi i risultati di quest'ultima analisi, ne è stato informato sollecitamente il nucleo di polizia tributaria di Torino per le ulteriori iniziative, anche di ordine giudiziario, da porre in essere nei confronti dei responsabili.

Per mera completezza di informazione si segnala anche che indagini sono state condotte presso altri punti di vendita che hanno ritirato benzina dalla società per azione Bredo, con esito però negativo avendo tutti i gestori fatto presente di non aver notato fenomeni di corrosione e di non aver ricevuto alcun reclamo da parte dei clienti.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che: a) in occasione della tragica vicenda dell'incendio dell'albergo Excelsior in Val Vigezzo (Novara) la televisione italiana ha dato notizie non corrispondenti al vero, fortemente lesive della dignità e del comportamento della locale popolazione, e pregiudizievoli del morale della gente della montagna già provata e mortificata per il drammatico evento; b) in particolare, l'espressione massima del comportamento giornalistico televisivo suddetto si è avuta con la notizia completamente falsa e da tutte le autorità e dagli interessati smentita, che in valle esisterebbero piromani, ignoti ma recidivi, e che gli albergatori locali avrebbero ricevuto lettere e telefonate anonime minaccianti una prossima fine simile a quella toccata all'albergo Excelsior;

1) se ritenga indispensabile accertare la responsabilità che ha portato i redattori

delle notizie ad ignorare le smentite delle autorità, dei gestori di pubblici esercizi e dei privati cittadini;

2) se ritenga opportuno, nelle prossime informazioni date ai cittadini attraverso la televisione, correggere le notizie false che in questa circostanza, oltre che deformare la realtà, hanno gettato discredito immotivato, esteso anche all'estero, su una terra operosa e ospitale come la Val Vigezzo. (4-13295)

RISPOSTA. — È da escludere che la concessionaria RAI, nei suoi ampi servizi sulla tragica vicenda dell'*hotel Excelsior* di Val Vigezzo, abbia intenzionalmente fornito notizie non corrispondenti al vero, fortemente lesive della dignità e del comportamento della locale popolazione.

È vero invece che il *Telegiornale* nonché la generalità degli organi di stampa, compresi quelli piemontesi, formulando delle ipotesi sulle cause del sinistro, hanno registrato, per dovere di cronaca, anche l'eventualità che l'incendio avesse avuto origini dolose. Del pari le stesse fonti giornalistiche di informazione hanno accennato a probabili relazioni fra l'incendio dell'*Excelsior* e quello avvenuto due mesi prima all'*hotel Sporting*, mentre alcuni titoli di stampa hanno parlato addirittura di incubo della popolazione per la sospetta presenza di faide locali e di un folle piromane. D'altra parte la meccanica della tragedia, con l'improvviso divampare simultaneo dell'incendio da due focolai diversi, poteva dare consistenza logica all'ipotesi di un evento doloso.

Vi è da tener presente che il *Telegiornale* ha riferito sugli sviluppi dell'inchiesta riguardante il drammatico episodio riportando sempre le notizie ufficiali fornite dalle autorità; sono state inoltre riportate le dichiarazioni del sindaco e quelle dei soccorritori dei quali è stato più volte posto in risalto — anche sulla base delle testimonianze di alcuni scampati — lo slancio spontaneo e generoso con il quale hanno sfidato le fiamme per recare soccorso ai turisti prigionieri del fuoco.

La concessionaria RAI ha inoltre tenuto a precisare di non aver dato per certe le illazioni (riprese dalla stampa italiana e straniera) circa alcuni aspetti della drammatica vicenda rimasti purtroppo oscuri, così come non ha potuto fare a meno di riferire — per dovere di cronaca — le la-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

gnanze espresse dalla stampa francese circa l'assenza a Santa Maria Maggiore di adeguati impianti antincendio.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MERLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — essendo venuta meno l'attività della cementeria CESA di Portoferraio (Livorno) — intenda revocare a tale società la concessione demaniale del pontile di attracco e ciò allo scopo di riservare a taluni insediamenti industriali la opportunità di avvalersene.

L'interrogante fa altresì presente di non aver avuto ancora risposta ad identica interrogazione del 6 novembre 1973. (4-13364)

RISPOSTA. — A seguito della cessazione dell'attività della cementeria della società CESA di Portoferraio, avvenuta il 31 marzo 1972, la zona già in concessione a tale società, per uso industriale, costituita da metri quadrati 21 mila di suolo demaniale e metri quadrati 23.300 di specchio acqueo, è stata restituita al pubblico uso.

Alla società CESA è stata lasciata una zona di metri quadrati 600 per operarvi con speciali impianti per la discarica di cemento di navi. Anche questa concessione, però, è venuta a cessare definitivamente il 31 dicembre 1974.

Nella zona in questione che, come accennato, è stata resa di libero accesso con la rimozione della recinzione, svolgono ormai operazioni commerciali navi che caricano caolino e navi che scaricano gasolio destinato al funzionamento della centrale elettrica dell'ENEL, situata in località Saline, attraverso un oleodotto il cui terminale è ubicato in prospicenza al canale, che in passato era asservito all'attività della cementeria.

Inoltre, una impresa, che per conto dell'ENEL ha eseguito la costruzione di massi in calcestruzzo destinati ad essere posati sul fondo del mare a difesa di cavi sottomarini, ha utilizzato sino al 20 agosto 1975 la banchina nel canale ex CESA per imbarcare i predetti massi e trasportarli in zona di lavoro in mare. La CESA, dal canto suo, non ha però ancora provveduto alla rimozione di alcuni piccoli manufatti e impianti esistenti nella zona di che trattasi.

La capitaneria di porto ha emesso al riguardo ingiunzione di sgombero e di ri-

messa in pristino della zona. Detta ingiunzione non è stata ancora eseguita, in quanto la società CESA ha presentato istanza per utilizzare la zona per un complesso cantieristico. In merito a tale istanza questo Ministero ha autorizzato la prescritta istruttoria. La pubblicazione della domanda, a norma dell'articolo 18 regolamento del codice di navigazione all'albo del comune e sul foglio annunci legali della provincia non ha dato luogo ad opposizioni.

In ogni caso eventuali future necessità di accosti per industrie che si dovessero insediare nella zona potrebbero essere soddisfatte anche mediante le attrezzature e gli accosti del contiguo porto di Portoferraio.

Il Ministro: GIOIA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai non siano stati utilizzati i 500 milioni destinati all'acquisto di locali ove ubicare i nuovi uffici poste e telegrafi del comune di Palermo.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quali disposizioni il ministro intenda emanare e quali provvedimenti voglia adottare in merito a tale ritardata spesa ove si consideri che a Palermo non sembra possibile attivare gli uffici poste e telegrafi di nuova istituzione per mancanza di locali e che parecchi degli stessi devono essere ubicati in zone ove esiste una notevole attività edilizia ed inoltre che è stato offerto all'Amministrazione poste e telegrafi, per l'acquisto, un locale ove trasferire l'ufficio di Partanna Mondello, attualmente in ambienti igienicamente non agibili. (4-13889)

RISPOSTA. — A Palermo è prevista la costruzione di una nuova sede direzionale, per una spesa, calcolata in fase progettuale, di oltre 5 miliardi di lire alle quali vanno aggiunti, per l'acquisizione del suolo, 471 milioni di lire.

Detti importi hanno assorbito la somma di lire 500 milioni, a suo tempo stanziata, per l'acquisto di sedi da destinare a succursali delle poste e telegrafi in quella città, per le quali si provvederà, viceversa, mediante l'affitto di idonei locali.

Per quanto concerne l'ufficio di Partanna Mondello, si precisa che la sua sistema-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1975

zione è prevista mediante la costruzione di un edificio adibito ad ufficio postale e, pertanto, solo nell'ipotesi che risulti impossibile realizzare tale costruzione, si ripiegherebbe sull'acquisto di appositi locali.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni le varie istanze doganali periferiche siano state interessate soltanto nel mese di gennaio 1975 ad una grossa frode consumata nel giugno-luglio 1974 attraverso l'avvio dal punto franco di Chiasso alla dogana di Busto Arsizio (Varese) di 92 vagoni ferroviari contenenti non « filati di cotone non preparati per la vendita al minuto » come dichiarato, bensì tessuti grezzi di cotone o misti di cotone e fibre artificiali, privi della cimosa per impedire l'accertamento dell'origine.

L'interrogante ritiene che il grave ritardo nella segnalazione sottolinei non soltanto un inadeguato controllo al giungere — o al transitare — della merce sul territorio nazionale, ma un aiuto oggettivo al traffico illecito, dal momento che le ricerche a tanti mesi di distanza offrono ben limitate possibilità di successo.

L'interrogante è pertanto dell'avviso che le responsabilità per quanto sopra vadano accertate ed adeguatamente perseguite.

(4-12291)

RISPOSTA. — L'operazione a cui allude l'interrogante ha avuto un'articolazione assai più consistente di quella che emerge dal documento all'esame, con conseguente necessità di più ampi termini per l'ampiezza dell'indagine.

Figura agli atti che effettivamente un primo accertamento di difformità si è avuto a Chiasso nei primi giorni di luglio del 1974, ove quelle autorità doganali rilevarono che la merce contenuta in due vagoni diretti a Busto Arsizio era costituita da tessuti invece che da filati di cotone.

Poteva anche essersi trattato di un'errore nella dichiarazione, se però ad un successivo riscontro effettuato in quello stesso mese presso la medesima dogana di Chiasso su altri sei vagoni, non si fosse rilevato che anche questi contenevano tessuti e non filati.

Il sospetto, sorto in conseguenza, d'essere di fronte ad un cospicuo disegno frau-

dolento preordinato alla evasione dei diritti doganali, induceva il compartimento doganale di Milano, in un primo momento, e poi il nucleo regionale di polizia tributaria ad attivare le indagini presso la dogana di Busto Arsizio per accertare se vi fossero state altre irregolarità nell'importazione di filati di cotone.

A seguito dei primi risultati il ventaglio delle indagini è stato allargato verso altre piste, nel chiaro proposito di accertare la reale consistenza del presunto traffico illecito, ed anche al fine di acquisire ogni utile elemento presso le dogane di confine, ove il traffico aveva avuto origine. Non si è mancato, inoltre, di accertare la consistenza qualitativa di alcune partite che, destinate in origine alla dogana di Busto Arsizio, erano state invece depositate presso i magazzini generali di Pioltello Limito (Milano), ed infine si è proceduto a verificare, con il supporto degli elementi acquisiti nelle fasi precedenti, la correttezza degli sdoganamenti effettuati a Busto Arsizio.

Esperate le indagini sopra indicate, la cui ampiezza appare evidente in relazione ai luoghi in cui sono state effettuate ed all'imponente numero di documenti verificati, il compartimento di Milano ha riferito, in data 15 ottobre 1974, al procuratore della Repubblica di Milano, che già alcuni giorni prima era stato informato delle indagini, in via preliminare, dal nucleo regionale di polizia tributaria di Milano.

Per altro, non essendosi potuto escludere, a conclusione delle prime indagini, che altre irregolari importazioni potessero essere state effettuate in sedi diverse da quella di Busto Arsizio, è stato chiesto a tutti i compartimenti doganali di accertare se presso le dipendenti dogane figurano eseguiti sdoganamenti di merci dichiarate come filati di cotone.

Ovviamente, anche dell'esito di tali accertamenti sarà data notizia alla magistratura inquirente, cui è stata frattanto inoltrata denuncia per contrabbando doganale a carico dell'amministratore unico della società destinataria delle merci fraudolentemente importate, qualora dovessero risultare elementi che facciano in qualche modo dubitare dell'assoluta regolarità delle altre operazioni eseguite.

Il Ministro: VISENTINI.